

ORIGINI DELLA LINGUA ITALIANA

La letteratura latina volge al termine alla fine del sec. V d.C., quella italiana fa la sua prima apparizione verso il 1200, interessando le precedenti scritture in volgare più la storia della lingua che dell'arte: ben sette secoli intercorrono quindi tra la fine dell'una e l'inizio dell'altra.

Gli storici romantici sono concordi nell'assegnare a tale periodo la denominazione generica di MEDIOEVO, quasi esso rappresentasse un'oscura parentesi di decadenza.

Agli studiosi moderni il Medioevo appare un'epoca pervasa da un vivo fervore intellettuale: in essa vengono a confluire il pensiero classico antico ed il pensiero medioevale cristiano, e dalla loro armonica fusione prese origine la civiltà italiana, e la civiltà europea.

Ed è proprio in questo periodo che si formano i linguaggi neolatini.

La lingua ITALIANA (come la spagnola, la francese...) deriva dalla lingua latina in suo particolare modo di svolgimento.

La ragione della multiforme evoluzione della lingua latina nei molti linguaggi neolatini è da ricercarsi nell'espansione di ROMA.

Finchè durò in OCCIDENTE l'unità politica dell'Impero si mantenne l'unità linguistica: ma quando l'Impero cadde, insieme all'unità politica si perdettero anche l'unità della lingua, e le parlate volgari locali poterono svolgersi del tutto liberamente e sempre più rapidamente, sino ad apparire ad un certo punto diverse completamente dalla lingua madre.

Dapprima sorsero i vari dialetti locali, i quali poi lasciarono il posto ad un solo dialetto, diventato lingua letteraria.

nche in ITALIA, dal sec. X in poi, c'è la rielaborazione dei linguaggi neolatini, i quali poi vengono sintetizzati e perfezionati in un linguaggio più evoluto: il FIORENTINO.

Esso prevalse sugli altri dialetti per motivi vari:

- a) per la maggiore conformità con il latino letterario;
- b) per la posizione geografica della Toscana (al centro fra Nord e Sud);
- c) perchè la nostra letteratura delle origini (sec. XIII e XIV) fu tutta toscana (se si eccettua una breve parentesi sicilianiana).

PRIMI DOCUMENTI DEL VOLGARE ITALIANO

Le lingue, che derivano dal latino, possono essere divise in due gruppi:

orientale: comprende i linguaggi italiani e romeni;

occidentale: comprende i linguaggi portoghesi, spagnoli, provenzali e francesi

(di minor importanza, perchè non assurti a lingue nazionali, ma vivi ancora ai nostri giorni, sono gli idiomi latini del Friuli, del Trentino e dei Grigioni, e i dialetti della Sardegna, e il dialetto della Catalogna).

Anche in ITALIA, sin dal sec. VI, c'è il declino della lingua letteraria e si inizia il prevalere del volgare; però le prime espressioni strutturate sintatticamente si possono trovare soltanto nei secoli IX e X.

Risale al sec. IX il più antico documento volgare in versi:

" BOVES SE PAREBA = spingeva innanzi i buoi (le dita)
 ET ALBO VERSORIO TENEBBA = e teneva un bianco aratro (la penna)
 ALBA PRATALIA ARABA = arava i bianchi prati (la carta)
 ET NEGRO SEMEN SEMINABA = e seminava nero seme (l'inchiostro).
 (da notare una caratteristica già ben definita: la rima).

E' del 1135 l'iscrizione sull'altare maggiore del duomo di FERRARA, che vuole ricordare ai posteri il nome del donatore e dello scultore del tempio:

LI MILE CENTO TRENTA CENQUE NATO
 FO QUESTO TEMPLO A SAN GOGIO DONATO
 DA GLELMO CIPTADIN PER SO AMORE
 E MEA FO L'OPRA. NICOLAO SCOLPTORE-

LA LETTERATURA VOLGARE IN VERSI NEL SEC. XIII -

La letteratura volgare appare nel sec. XIII.

Dapprima non si distingue sostanzialmente nella struttura dal periodo della lingua latina. Continuando la nostra letteratura la letteratura latina medievale, essa quasi nulla ha di primitivo.

Dovunque, sia nella prosa che nella poesia, si nota il sottile intellettualismo medioevale. E' proprio questo carattere di non primitività che distingue la letteratura del volgare italiano da quella delle altre nazioni.

Questo avviene perchè l'ITALIA eredita direttamente la tradizione e la cultura di ROMA. Oltre alla mancanza del carattere di primitività, manca alla nostra letteratura il carattere di popolarità.

Essa infatti sorge non dal popolo, ma in ambienti separati ed aristocratici. E' evidente anche il carattere di imitazione della nostra lingua nei confronti delle letterature romanze di FRANCIA e di PROVENZA.

Questo avvenne perchè il volgare in ITALIA si sviluppò più tardi che in altre nazioni a causa dell'attaccamento alla lingua latina, che era la lingua madre. Da notare però che questa imitazione non ha nulla di servile, dato che attingiamo a linguaggi neolatini.

Il provenzale influì molto sulla nascente letteratura italiana.

Determinò infatti fra noi il sorgere di una letteratura raffinata, dotta ed elegante, la SCUOLA SICILIANA e il DOLCE STIL NUOVO.